L'albero di Cirene

notizie XXIII
1/2013

Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

PAMOJA: insieme andiamo lontano

LA MIA AFRICA:
non è mai troppo tardi
pagina 3

KWA HERI NYAKIPAMBO!
Madre e figlia in viaggio
pagina 4

SGUARDI GEMELLI SU TOSAMAGANGA
pagina 5

BRASILE: TERRA DI MERAVIGLIE E DI CONTRASTI
pagina 6

MOLDAVIA: NON È UN PAESE PER TURISTI
pagina 7

Editoriale

Antonio e Monica Piersanti, responsabili del progetto Pamoja

Partire insieme. Esperienze di condivisione e micro-progetti di sviluppo sociale in Africa, Europa dell'Est, Brasile.

"Pamoja". Vuol dire "insieme", in lingua swahili. Chi ha incrociato l'Albero di Cirene conosce sicuramente questa curiosa parola, che racconta lo stile della nostra associazione. Uno stile copiato dal Vangelo, che abbiamo voluto esprimere nella lingua dell'Africa nera. La parola "insieme" racconta un pezzo importante della nostra esperienza missionaria. Insieme si parte: diciottenni e quarantenni, prete e non credente, coppie e anziani. Insieme si viaggia: con rispetto e condivisione, mettendo in comune desideri, decisioni, difficoltà. Ma soprattutto, insieme si vive: con altri fratelli, che ci ospitano in casa e in famiglia, lavorano con noi, amano fare festa con noi e averci come ospiti a Messa.

Essere insieme è un insegnamento, per chi guarda questi viaggiatori bolognesi allegri e uniti, e per chi cerca il cuore dell'Africa, dell'Europa dell'Est, del Brasile.

Ma dentro la nostra esperienza missionaria c'è un'altra parola maestra. Ed è "partire". Che in latino vuol dire "dividere". Curioso: sembra l'esatto contrario di "insieme". E invece lo completa. Partire vuol dire dividersi da ciò che si è: mettersi in discussione, insomma. Ma riesci a capire veramente ciò che sei soltanto guardando la tua vita da lontano. E quindi, andiamo lontano! Dove non c'è un ospedale se stai male, dove non c'è internet, dove le madri di famiglia sono quasi tutte in Italia a fare le badanti, dove i padri quasi sempre sono scappati prima di vederti nascere. Andiamo dove sei un ospite di riguardo anche se non sai fare nulla e dove i canti e i balli intorno al fuoco ti sanno emozionare. Lì, lontano da casa, tra i poveri, capisci che l'uomo e la vita sono molto di più di quello che pensavi a Bologna. Negli articoli di questo numero troverete le testimonianze di chi è partito l'estate scorsa verso Tanzania, Moldavia, Brasile. Partiamo insieme. Andiamo lontano!

A cura di Francesca Ansaloni

La mia Africa: **non è mai troppo tardi**

Non ci sono solo giovani tra quelli che si lanciano nell'avventura di andare a condividere la vita di un paese lontano. Incontriamo Carla Ermini, partita per Nyakipambo nell'estate 2012.

"È da quando sono tornata a casa, l'estate scorsa, che io e suor Lucy ci cerchiamo per telefono o tramite lettera, volevo sentirla anche per sapere come va la costruzione di quel mulino per macinare mais, là a Nyakipambo."
Forse questa è la prima cosa da raccontare dopo aver parlato un pomeriggio con una delle due incredibili nonne che hanno deciso di partire per l'Africa un anno fa. A distanza di tanto tempo Carla e Lucy ancora si cercano.
Mi chiedo se non sia proprio questa la ragione per cui il legame nato in quella terra non trova il modo di morire: una nonna è ricca di costanza e pazienza, diviene abile nell'accudire chi incontra e se parte lo fa con entusiasmo e non per entusiasmo; noi giovani impetuosi ne siamo forse meno capaci!
"Non ho mai viaggiato tantissimo -racconta Carla- l'estate impegnava mio marito nell'agricoltura, e d'inverno c'era la scuola, era impossibile partire per mete così lontane, non c'era nemmeno l'aeroporto a Bologna. Mi sono lanciata solo adesso". Tanto coraggio e un po' di quella fondamentale incoscienza; ma come è iniziato tutto?
"La curiosità era nata già prima, quando sentivo che con l'Albero di Cirene andavano in Africa; poi ho sentito l'esperienza di mia nipote Federica e la voglia è cresciuta. **Forse non è una cosa molto frequente che vadano persone della mia età,** è un viaggio un po' pesante: in pullman con le galline, saltando sui sedili ad ogni buca sulla strada sterrata, il parroco ci ha pensato un po' prima di dirci sì. **Una volta arrivati là poi, è il paradiso terrestre!** Ci sono dei meravigliosi boschi di eucalipto e dei cieli stellati che non avevo mai visto; senza luce elettrica alla sera è un buio che non mi ero immaginata, vedi le stelle e sembra di toccarle". Mi parla di come la Domenica, tra i canti allegri e ritmici che hanno sempre colpito tutti i viaggiatori, le donne allattino i loro bambini durante il Vangelo, anche "la mamma che ha appena partorito la sera stessa è già a casa, nessuno strumento sterile, solo il bimbo avvolto nel kanga colorato: un po' come facevano le mie nonne in campagna", mi dice.

"È una esperienza arricchente.
Nei villaggi turistici la vita è tutta artificiale, preferisco stare in mezzo alle gente e condividerne i rischi: l'ospedale più vicino in caso di necessità era a 9 km di gimkana. **Ci ho pensato dopo, mentre ero là non ci pensavo, se uno avesse pensato a queste cose non sarebbe mai partito!"**

Debora e Sara Calanchi

Kwa heri Nyakipambo!
Madre e figlia in viaggio

Mi chiamo Debora e insieme a Sara, mia figlia di 13 anni, nell'agosto 2012 sono partita per la Tanzania. Il desiderio di partire era nato in me da tempo, da una profonda esigenza di conoscere una realtà così diversa dalla mia e dal bisogno di incrociare uno sguardo più puro, come quello di Gesù, che accoglie e non condanna.

Riflessione di Sara

"È stato bellissimo, ho fatto amicizia da subito con tanti bimbi e ragazze, in particolare con Lucy, Monika e la sorellina più piccola Anjta a cui ho costruito anche un'altalena (tutti i bimbi si sono divertiti un sacco, c'era la fila!); con loro ho trascorso giornate indimenticabili! Ci siamo capiti senza fatica, con un po' di inglese e anche di swahili che avevo imparato prima di partire. Mi hanno insegnato tanto, non scorderò mai questo viaggio! Kwa heri Nyakipambo!".

A Nyakipambo quello sguardo l'ho incontrato. Cosa mi ha spinto a coinvolgere in questa esperienza anche mia figlia? Volevo che anche lei avesse l'opportunità di aprire gli occhi su una realtà finora osservata soltanto di sfuggita in tv o sui libri; nutrivo la speranza che, in questa fase così delicata della sua crescita, una tale esperienza potesse offrirle nuovi orizzonti e **mostrarle altri stili di vita e di pensiero, lontani dall'agire e dal pensare di massa , dalla ricerca sfrenata di apparire senza essere, simboli di questa società e così difficili da estirpare.** Non ho mai avuto paura che Sara potesse avere difficoltà ad ambientarsi, anzi, sentivo che per lei sarebbe stato più semplice che per me: i ragazzi sono molto più bravi in questo! Così è stato: l'incredibile accoglienza degli amici di Nyakipambo (un tipico villaggio africano, nella regione di Iringa) ci ha dato la sensazione di essere in famiglia sin da subito. Riaffiorano spesso alla mente i ricordi delle tante persone incontrate, la loro semplicità e disponibilità, i loro sorrisi sinceri.

Ci sono stati momenti di piccole difficoltà nel cercare di comprendere appieno tradizioni così profondamente radicate, nel notare il diverso approccio degli adulti nei confronti dei bambini, che già da piccoli vengono caricati di responsabilità così più grandi di loro. **Poi mi sono resa conto che non bisognava capire tutto ma osservare, conoscere, condividere.** Questo è lo spirito del viaggio: la condivisione, donare se stessi e il proprio tempo gratuitamente e imparare a cogliere la gioia nelle cose semplici. Non dimenticherò i pomeriggi passati in cucina insieme a sr. Lucy e alle ragazze del dormitorio improvvisandoci cuoche, riscoprendo il valore dello stare insieme e del fare le cose insieme; non dimenticherò le messe con Baba Liberatus, così coinvolgenti, emozionanti, delle vere e proprie feste in cui sentire Dio ancora più presente. Non so dire se è così che me l'aspettassi, in realtà è meglio non crearsi aspettative... so che prima o poi ci tornerò per condividere una nuova travolgente esperienza di vita.

A cura di Francesca Ansaloni

Sguardi gemelli su Tosamaganga

Sara e Luca Morini sono due fratelli di 18 anni che hanno partecipato al viaggio Tanzania 2012, destinazione Tosamaganga. Abbiamo posto loro le stesse domande.

Una cosa che hai trovato diversa da come te la aspettavi:

LUCA: Sono partito un po' per interesse personale, un po' per cercare un riscontro nei racconti dei miei genitori ed in particolare di mio padre. Arrivato a Dar es Salaam mi sono trovato di fronte a una realtà fatta di grandi contrasti: donne, bambini e anziani accampati, mendicanti ai bordi delle strade accanto a sfarzose ville con tanto di guardie armate.

SARA: L'Africa non è mai stato un mio desiderio ricorrente né un pensiero fisso. Non avevo grandi aspettative se non vedere gli indimenticabili tramonti, conoscere luoghi nuovi e popoli diversi; ma persone mai viste mi hanno accolta come se mi conoscessero da sempre, nella loro povertà e semplicità mi hanno offerto quello che per me in quel momento era l'essenziale: farmi sentire a casa.

Un momento di difficoltà durante il viaggio:

LUCA: È facile pensare all'equazione Africa=Povertà; ma diverso è sentirne tutta la violenza. Questo rimanerne colpiti quasi fisicamente coincide anche con la più grande difficoltà che ho vissuto. Durante una delle nostre visite a un villaggio, un bambino con un'evidente disabilità ci ha seguiti per tutto il giorno nell'indifferenza di tutto il villaggio; a sera ho saputo che era un bambino senza famiglia e senza assistenza strutturata perché l'handicap è considerato una maledizione. Turba il trovarsi in una cultura apparentemente così distante, ma in realtà profondamente simile alla nostra: la diversità fa paura e viene, in modo differente, comunque negata.

SARA: L'arrivo è stato destabilizzante: ero stanchissima, spaesata, spaventata e continuamente mi chiedevo chi me l'avesse fatto fare.

Più tardi tutto ha preso ritmo nel lavoro quotidiano con i bimbi dell'orfanotrofio di Tosamaganga.

Una cosa bella che ti ha dato questa terra:

LUCA: In questa povertà materiale, l'accoglienza e la gioia delle relazioni trovano il ruolo da protagonista. Una gioia vera, genuina, che ti fa sentire al tuo posto in un mondo lontano tra gente che conosci appena.

SARA: I sentimenti, i pensieri e i legami di quei giorni si sono intensificati con un bimbo in particolare, che abbiamo soprannominato Mr. Felicity.

È lui adesso il mio legame con l'Africa, è a lui che penso spesso, è a lui che dedico qualche lavoretto. È lui il mio bambino "a distanza".

È innegabile la fatica di questa esperienza, che sarebbe stata maggiore se non fossimo stati un fantastico gruppo di amici, ma è anche innegabile che quando penso a Tosa sento un po' il profumo... di casa.

L'intervista doppia

Elena Losi

Terra di **meraviglie** e di **contrasti**

La scorsa estate un gruppo di ragazzi è partito con il progetto Pamoja alla scoperta del Brasile e in particolare di Foz do Iguaçu, nel sud del paese, dove i volontari hanno lavorato per una cooperativa agricola, e di Salvador de Bahia, dove hanno visitato varie associazioni di volontariato che operano nelle favelas, i quartieri poveri.

Dopo essere stati per 2 settimane immersi nella natura e nel verde della campagna di Foz, il gruppo si è trasferito nella frenetica e caotica Salvador.

Una delle prime cose che ti colpisce è il **forte contrasto tra la città ricca, fatta a misura di turista, con centri commerciali, pub, spiagge e ristoranti, e la parte povera, il Bairro, con case fatiscenti e piccoli negozi.**

Il gruppo si è spinto all'interno del Bairro da Paz, uno dei quartieri più poveri e malfamati della città, per far visita a un progetto, sostenuto dalla diocesi di Bologna, dove operano alcune Suore Minime dell'Addolorata. **Bairro da Paz significa "quartiere di pace" , ma di pacifico per quelle strade si trova poco: coesistono infatti disoccupazione, traffico di droga e violenza.** Le persone e le famiglie che vorrebbero vivere una vita serena all'interno del quartiere sono perciò costrette a fare i conti tutti i giorni con sparatorie e situazioni di disagio.

Le Suore minime aiutano queste famiglie, soprattutto lavorando con i bambini, perché non restino soli per strada, quando i genitori, spesso madri sole, sono al lavoro. Le suore hanno organizzato un doposcuola, che accoglie circa 200 bambini. Numerosi sono i servizi che cercano di offrire ai bambini: aiuto nei compiti, attività ricreative, la merenda… Ma soprattutto l'intento delle Suore è quello di far vivere i bambini in un ambiente sereno e lontani dai pericoli che si trovano nel quartiere. I ragazzi bolognesi che hanno visitato il centro sono rimasti molto colpiti dal grande lavoro che svolgono le Suore, tra le mille difficoltà che devono affrontare ogni giorno. Garantire un servizio di questo tipo è utile a tutta la comunità: in primis ai bambini, che possono stare al sicuro, lontani dalla violenza che dilaga nelle strade, e alle loro famiglie, che possono stare al lavoro tranquilli avendo la certezza che i loro figli sono in buone mani.

Senza dimenticare che **questi bambini sono gli adulti di domani, e farli crescere lontano dalla violenza e dalle droghe significa contribuire alla costruzione di una società migliore nel futuro.**

L. Zuffi, M. Trombini, C.Bigondi, P.Corazza, M. Medini, A. Roffi

Non è un **paese** per **turisti**

Sulle cartine non è segnato e sicuramente non ci capiti per caso: Cretoaia, un piccolo villaggio moldavo in cui questa estate abbiamo animato un campo estivo per bambini.

L'esperienza di 9 giovani partiti alla volta della Moldavia

Parlano tutti russo, sono di fede ortodossa, c'è una sola chiesa, cattolica, con un prete rumeno, unico punto di riferimento del paese. Poi la capitale, Chisinau. Lì abbiamo alloggiato presso una casa famiglia ospitante una dozzina di ragazzi tra i 6 e i 18 anni, con i quali passavamo tutta la giornata.

Abbiamo organizzato un piccolo campo estivo per i ragazzi del quartiere.

Potremmo raccontare che abbiamo condiviso momenti di gioco, pasti, lunghe passeggiate, serate e 'giri turistici'(dalla vigna del villaggio al parlamento della capitale). Forse però non renderemmo l'idea: abbiamo semplicemente passato del tempo con loro.

Fatto sta che, anche in così poco tempo, ci siamo legati a tal punto che al momento della partenza sembrava di assistere alla separazione tra fratelli e sorelle.

"La Moldavia è una terra di contrasti. Ho sperimentato disagio e calore umano, affezionandomi molto a orfani muscolosi, simpatici, con 'Jesus Lord' tatuato sulla schiena ma che si rifiutavano di recitare la preghiera prima di pranzo, appassionati di kick box e dolci come fratelli maggiori con i più piccoli nella casa famiglia".

"I bambini con cui ho giocato sono gli stessi con cui gioco nel mio paese, crescono con le stesse mancanze di affetto e di cose importanti. E quando mi domando il senso di questo viaggio, dopo il quale io sono tornata a una casa e a una famiglia confortevoli, mi rispondo che sta nel fatto che **io dovevo imparare a vedere meglio grazie a loro, io dovevo ridefinire alcune priorità, io avevo bisogno di incontrare loro più di quanto loro avessero bisogno di incontrare me.** Andare in Moldavia ha un nobile e profondo scopo egoista".

Detto questo, sappiamo che tu andrai in Moldavia e sappiamo anche perché: è una realtà sconosciuta e ignorata, ma in condizioni non meno problematiche rispetto ad altre più note; è una realtà sempre più vicina, anche per la crescente presenza in Italia di migranti dall'Est, e un'esperienza come questa contribuisce a una maggiore comprensione reciproca. **Questo non è un viaggio da turisti che si limitano ad osservare, ma consente di immergersi in una realtà diversa e soprattutto dare il proprio contributo:** ti fa comprendere quanto il mondo a cui noi apparteniamo sia dopotutto estremamente piccolo. Una bolla che si può scoppiare con un biglietto aereo e due settimane di tempo.

INTERPROMEX
COMUNICAZIONE

Una nuova meta per Pamoja: il BURUNDI

C'è una nuova meta tra i viaggi organizzati da Pamoja per l'estate 2013: **Bujumbura.**
Capitale del Burundi, Bujumbura è da poco sede di una piccola cellula della Papa Giovanni xxiii, nata dall'opera di una donna di nome Digne. Emigrata in Italia vent'anni fa a seguito dei combattimenti tra Hutu e Tutsi, Digne ha conosciuto la Papa Giovanni e ha deciso nel gennaio 2012 di tornare nel suo paese per dare un segno di riconciliazione accogliendo dieci bambini di strada. Lei stessa ha chiesto un aiuto per i bambini, che stanno ora imparando a leggere e scrivere non essendo mai stati a scuola prima: per questo sei giovani partiranno da Bologna nel mese di luglio e passeranno tre settimane ospiti della comunità.

Notizie dall'Albero

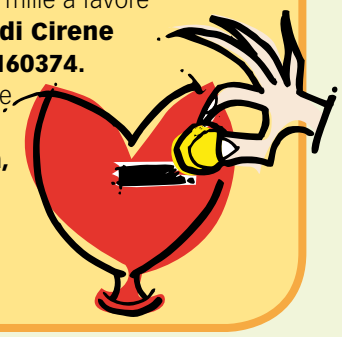
Viaggi 2013

Ecco dove andranno i partenti che si stanno preparando già da gennaio per i viaggi di quest'estate:

- **TANZANIA** 26 luglio - 15 agosto
  10-24 agosto
- **BURUNDI** 26 luglio - 16 agosto
- **BRASILE** 26 luglio - 16 agosto
- **MOLDAVIA** 10-24 agosto

Dona il 5 per mille

Dona il 5 per mille a favore dell'**Albero di Cirene C.F.: 91223160374.**
Una firma che **a te non costa nulla, ma che dà molto** a chi si trova in difficoltà.



Resta connesso

www.alberodicirene.org
Sul nostro sito Web trovi tutte le informazioni sui nostri progetti e i contatti per scriverci o venire a conoscerci.

Iscriviti alla nostra Newsletter per essere informato sulle nostre iniziative e i sette progetti dell'Albero.
Seguici anche su Facebook!

Un grazie a:

Elleffe S.r.l.
di Luca Fantuz

Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org

LF elleffe
RISTRUTTURAZIONI EDILI
PARZIALI E CHIAVI IN MANO

www.interpromex.it
Pubblicità e grafica per imprese, associazioni e attività commerciali.
tel. 051 6360231 - info@interpromex.it

Albero di Cirene

ALBERO DI CIRENE ONLUS:
40138 Bologna - Via Massarenti, 182/a
Tel. 051 305108 - Fax 051 855159
info@alberodicirene.org
www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA:
lunedì/martedì: 15.00/19.00;
mercoledì/venerdì: 9.30/12.30

PER CONTRIBUIRE:
POSTE ITALIANE S.P.A.
V. Pizzardi, 7 - 40138 Bologna
IBAN: IT 35 X 07601 02400 000070249743

BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna
IBAN: IT 78 H 05387 02598 000001169585
intestare a: Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 182

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a € 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene", da parte di persone fisiche, sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di € 2.068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa.

Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

CAPOREDATTORE: Giovanni Lauretti

REDAZIONE: Francesca Ansaloni, Iris Locatelli, Elena Losi, Maria Chiara Turchi.
Hanno collaborato: Antonio e Monica Piersanti, Carla Ermini, Debora e Sara Calanchi, Luca e Sara Morini, L. Zuffi, M. Trombini, C. Bigondi, P. Corazza, M. Medini, A. Roffi.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA: Roberto Anedda (immagini), Giorgio Perlini (disegni), Interpromex Comunicazione (progetto grafico)
Si ringraziano per le foto: Debora Calanchi, Matteo Margiotta, Caterina Giuliani, Chiara Dalla Costa, Elena Losi e i ragazzi del viaggio in Moldavia.

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna
Stampa: CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d - 40138 Bologna

FSC www.fsc.org
RICICLATO
Carta prodotta da materiale riciclato
FSC® C001596